

CACCIA

Caccia all'estero

Oche canadesi



Il
c
n
c
n
e
e
s
p
o
a
o
l
c
o
c

Il programma è una vera e propria novità. In tanti anni di articoli sulla caccia all'estero in giro per il mondo non ci era mai capitato infatti di raccontare della caccia in Canada alle oche delle nevi (le celebri *snow-geese*), una delle esperienze più interessanti - crediamo - che invece al momento sia possibile effettuare: per la ricchezza della selvaggina, per la sua particolarità, per il fascino dell'ambiente nel quale questa caccia si svolge. E in ultimo anche per la convenienza, che nonostante la lontananza e il livello di organizzazione e di ospitalità proposto, è a dir poco interessante

► Testo di **Pierfrancesco De Robertis**

► F. Parducci

La caccia in Canada evoca molte cose: le Giubbe Rosse, le grandi praterie e le grandi montagne, una natura mozzafiato di quelle che ti restano dentro per anni, i grandi parchi americani (bene o male in Canada si è sempre in America), la solitudine, il silenzio, l'avventura. Tutte cose che non possono non colpire al cuore chi ama la caccia. Anzi, spesso è proprio quello che i cacciatori vorrebbero ma non hanno: la solitudine, il silenzio, gli spazi, «condannati» come siamo a cacciare tra una ferrovia e un'autostrada, tra un metanodotto e una linea dell'alta velocità, nel frastuono di qualche fabbrica vicina o di un treno che passa. Se poi ci unite un selvatico, l'oca, che è allo stesso tempo l'oca che c'è qui in Europa e un'oca un po' diversa, ecco che si crea quel misto di conosco-non conosco che mi spinge all'avventura. La caccia alle oche delle nevi è infatti del tutto simile alla caccia alle oche che siamo abituati a praticare in Europa (chi ha avuto la fortuna di farla), con gli stampei, le attese all'alba, gli stormi di uccelli che starnazzando arrivano da lontano e si posano piano piano al suolo; allo stesso modo è una caccia un po' diversa, perché anzitutto l'ambiente è molto differente, poi è diverso anche il selvatico in sé, tutto bianco. Infine c'è il numero degli animali, decisamente anomalo.

► CACCIA

CACCIA ALL'ESTERO

In Canada, cacciando l'oca delle nevi, capita di vedere letteralmente milioni di oche che transitano; e migliaia sono quelle che poi decidono di «giocare» con gli stampi

Di questa insolita esperienza ci parla Carlo Rizzini di Casarizini, un piccolo ma affidabile tour operator italo-irlandese che opera da anni (abbiamo detto italo-irlandese perché Carlo Rizzini è un italiano che da anni si è trasferito con la moglie italiana e i figli italiani in Ir-

landa, dove ha avviato una attività legata al turismo e all'organizzazione del tempo libero, che va dalla caccia alla pesca, dal golf all'equitazione). Ecco il racconto di Rizzini. «Ho cacciato oche un po' in tutta Europa, ma devo dire che in Canada se ne vedono mille volte di più. Non solo, credo che delle tan-

te avventure che ho portato a termine sempre in materia di caccia, quella alle *snow-geese* è certamente quella che mi ha lasciato un ricordo più nitido. Non per il carniere, che pure è abbondante, quanto piuttosto per le sensazioni che ho potuto provare, tra albe mozzafiato in paesaggi che paiono tratti da un documentario. Una volta arrivati sul posto di caccia e sistemati gli stampi, arriva l'alba e la volta celeste si ricopre letteralmente di oche bianche. Ricordo che l'ultima volta sono rimasto così colpito da tutto quel baccano che per una mese non mi riusciva dormire, e mi pareva di avere in testa sempre quel fracasso che fanno le oche quando arrivano o poi volano via».

Dal punto di vista morfologico, la *snow-geese* è del tutto simile alle oche europee, se non per la livrea che è bianca. Oltre alle oche delle nevi è possibile imbattersi nelle oche canadesi, che forse i cacciatori italiani conoscono meglio, e che sono tra le oche più co-

■ *La caccia si svolge con il metodo classico, con l'unica differenza che gli stampi non sono identici a quelli nostri, ma spesso sono formati da pezzi di legno a forma di oca o addirittura da pezzi di stoffa bianca retti da un bastone, e dal fatto che il cacciatore non si sistema all'interno di una buca sul terreno, ma se ne sta acquattato in terra vicino a un riparo, coperto da una tuta bianca per non dare fastidio ai branchi che devono scendere verso i richiami*

Taccuino di viaggio

La caccia alle oche di cui abbiamo parlato si svolge nella regione dello Saskatchewan, uno degli stati del Canada centrale. Per chi non conosca bene il Canada, diciamo subito che il Saskatchewan è un Canada diverso da quello che tradizionalmente ci immaginiamo: non ci si troveranno di fronte in sostanza le grandi foreste della British Columbia, ma grandi distese di frumento o altri cereali tagliati e boschi bassi di betulle. Una cosa che colpirà sono le distanze: il Saskatchewan è grande due volte l'Italia ma ha solo un milione scarso di abitanti, buona parte dei quali nella capitale Regina e nell'altra grande città, Saskatoon, tre milioni di abitanti. Le oche si possono cacciare sono le *snow-geese* e l'oca canadese (7 chili di peso, molto forba), e le tipiche anatre nord-americane tra cui la *blue wing* e la *ross*, grande circa due chili e furba e veloce come un'alzavola. Il programma di cui parliamo prevede sei giorni di caccia, con sette notti di permanenza, ai quali si aggiunge il tempo per il trasferimento aereo.

Nel dettaglio:

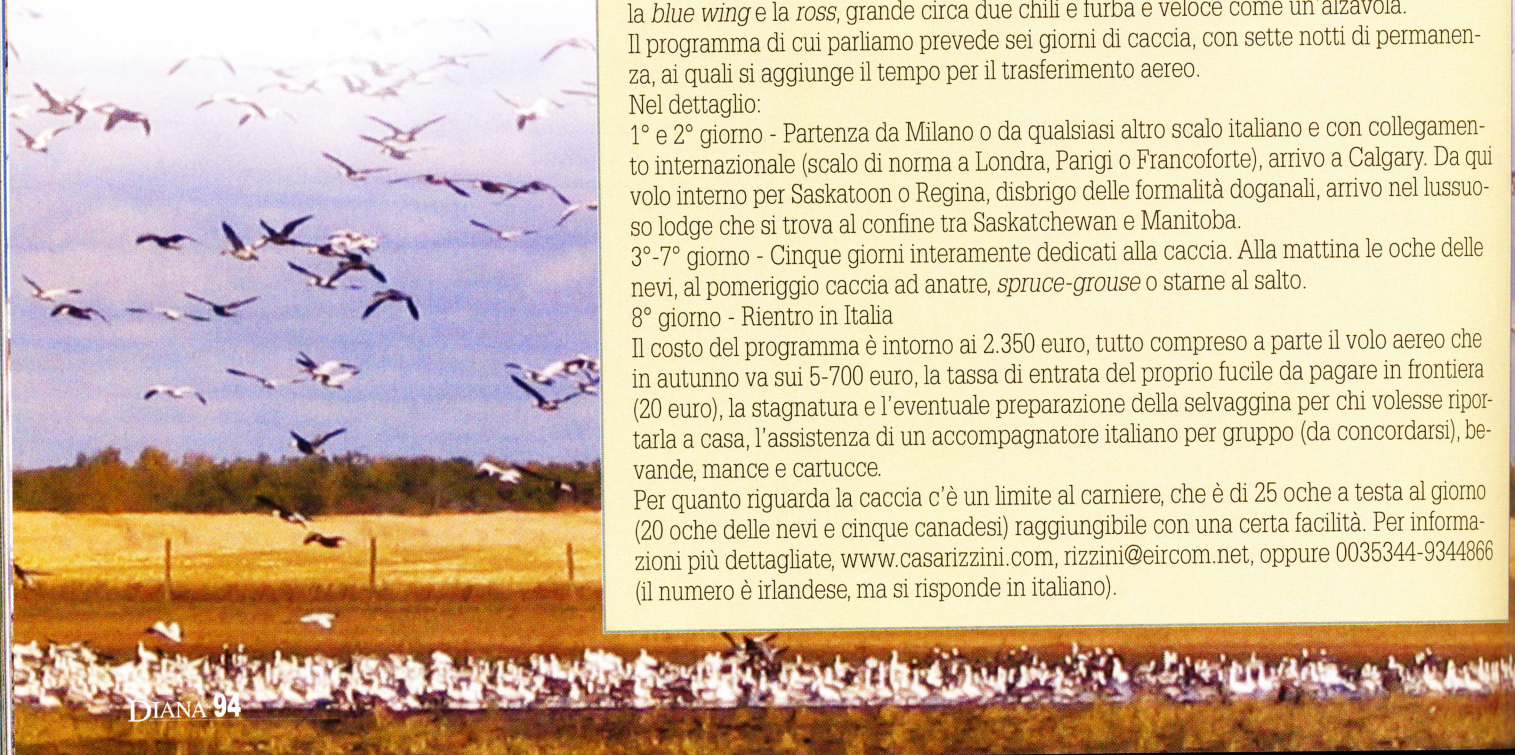
1° e 2° giorno - Partenza da Milano o da qualsiasi altro scalo italiano e con collegamento internazionale (scalo di norma a Londra, Parigi o Francoforte), arrivo a Calgary. Da qui volo interno per Saskatoon o Regina, disbrigo delle formalità doganali, arrivo nel lussuoso lodge che si trova al confine tra Saskatchewan e Manitoba.

3°-7° giorno - Cinque giorni interamente dedicati alla caccia. Alla mattina le oche delle nevi, al pomeriggio caccia ad anatre, *spruce-grouse* o stame al salto.

8° giorno - Rientro in Italia

Il costo del programma è intorno ai 2.350 euro, tutto compreso a parte il volo aereo che in autunno va sui 5-700 euro, la tassa di entrata del proprio fucile da pagare in frontiera (20 euro), la stagnatura e l'eventuale preparazione della selvaggina per chi volesse riportarla a casa, l'assistenza di un accompagnatore italiano per gruppo (da concordarsi), bevande, mance e cartucce.

Per quanto riguarda la caccia c'è un limite al carniere, che è di 25 oche a testa al giorno (20 oche delle nevi e cinque canadesi) raggiungibile con una certa facilità. Per informazioni più dettagliate, www.casarizzini.com, rizzini@eircom.net, oppure 0035344-9344866 (il numero è irlandese, ma si risponde in italiano).



nosciute di tutto il continente americano (hanno livrea bianca e grigia e testa in parte nera). Le oche delle nevi in tutto il Canada sono in notevole aumento negli ultimi 30 anni, grazie ai milioni di ettari di seminato che possono trovare nel loro tragitto dal Nord dove passano l'estate (nella tundra nei pressi del circolo polare artico) fino ai quartieri di svernamento situati nel golfo del Messico. Il momento buono per la caccia negli stati centrali del Canada va dalla metà di settembre fino alla metà di ottobre. La caccia si svolge con il metodo classico, con l'unica differenza che gli stampi non sono identici a quelli nostri, ma spesso sono formati da pezzi di legno a forma di oca o addirittura da pezzi di stoffa bianca retti da un bastone, e dal fatto che il cacciatore non si sistema all'interno di una buca sul terreno, ma se ne sta acquattato in terra vicino a un riparo, coperto da una tuta bianca per non dare fastidio ai branchi che devono scendere verso i richiami. La caccia si svolge nelle pasture, in mezzo ai campi di grano coltivato di cui questa parte centrale del Canada è ricca. L'aumento quantitativo delle oche delle nevi in Canada è stato massiccio, tanto che i contadini lamentano rilevanti danni, e *spingono* per una caccia intensiva (hanno ad esempio chiesto che venga abolito il limite di carniere giornaliero, che pure è molto ampio: venti oche per cacciatore). La crescita della popolazione di *snow-geese* è discesa dal fatto che sono cresciuti gli ettari di coltivazioni di grano, così che specialmente nel viaggio di ritorno verso il Nord le oche si possono cibare in abbondanza e arrivare nella tundra nordica dove depositeranno le uova ben nutrite e al culmine della potenza fisica (cosa che permetterà loro di esprimere al massimo la capaci-

tà riproduttiva). Altro fattore che ha inciso positivamente nella dinamica ecologica è stato il clima, che è salito e ha favorito l'aumento numerico.

Per quanto riguarda l'organizzazione della caccia, diciamo che si tratta di una organizzazione collaudata. «I nostri corrispondenti - spiega Carlo Rizini - sono completamente affidabili. Il

Canada sotto questo aspetto concede molte garanzie. L'ospitalità è ottima, in un lodge che arrivo a definire lussuoso, le guide molto professionali e preparate, come sempre accade da quelle parti. L'improvvisazione non esiste. Trattandosi di animali in esubero non ci sono poi problemi di dove e come reperire la selvaggina».

